ROSA L.

Regia: ***Margarethe von Trotta***
Orig.: ***R.F.T., 1986***

Sogg. e Scenegg.: *Margarethe von Trotta.* ***Fotogr.:*** *Franz Rath.* ***Musica:*** *Nicolas Economou.* ***Mont.:*** *Dagmar Hirtz.* ***Scenogr.:*** *Bernd Lepel, Karel Vaček, Wolfgang Schulte, Jürgen Rieger, Aleš Voleman, Milôs Preclík, Stěpán Exner.* ***Costumi:*** *Monika Hasse.* ***Suono:*** *Christian Moldt, Hellmut Röttgen.* ***Interpr.:*** *Barbara Sukowa (Rosa Luxemburg), Daniel Olbrychski (Leo Jogiches), Otto Sander (Karl Liebknecht), Adelheld Arndt (Luise Kautsky), Jürgen Holtz (Karl Kautsky), Doris Schade (Clara Zetkin), Hannes Jaenicke (Kosja Zetkin), Jean-Paul Biczycki (August Bebel), Karin Baal (Mathilde Jacob), Winfried Glatzeder (Paul Levi), Regina Lemnitz (Gertrud), Barbara Lass (la madre di Rosa), Dagna Drozdek (Rosa a 5 anni).* ***Prod.:*** *Eberhard Junkersdorf, per Bioskop Film/Pro-ject Film Im Filmverlag der Autoren/Regina Ziegler Film/Bären Film/Westdeutscher Rundfunk.* ***Distr.:*** *MEDUSA.*
Durata: *120 min.*



Chi era Rosa L.? La sua scarna biografia racconta che nacque in Polonia nel 1871 studiò filosofia e giurisprudenza a Zurigo, entrò giovanissima in contatto con l'ambiente socialista, fu costretta nel 1895 ad abbandonare il proprio paese, si recò in Svizzera e poi in Germania, dove, grazie ad un matrimonio combinato, ottenne la cittadinanza. Entrata nel partito socialdemocratico si schierò subito con l'ala marxista antirevisionista capeggiata da Bebel e Kautsky ed entrò in polemica con Lenin; antimilitarista da sempre, fu arrestata ben nove volte; trascorse gran parte del periodo della prima guerra mondiale in prigione; partecipò alla rivoluzione del 1918, promuovendo, insieme a Liebknecht, la costituzione del partito comunista tedesco; arrestata di nuovo fu uccisa, insieme a Liebknecht, nel 1919 e gettata nel "Landwehrkanal di Berlino. La formula narrativa che la regista Margarethe Von Trotta ha usato per questo film-saggio é quella di lunghi flash-back, attraverso i quali i momenti più significativi del passato irrompono sul presente, che vede Rasa Luxemburg (detta dai nemici Rosa la rossa per la sua simpatia ai rivoluzionari sovietici) rinchiusa nel carcere di Wronke. Gli episodi rievocati si riferiscon alla sua infanzia polacca segnata dalla poliomelite, che la lascierà claudicante, ai primi fervori politici subito raggelati dalla prigione zarista al trasferimento in Germania e alla militanza politica accanto ai socildemocratici ai quali tenta di additare la via di un socialismo svrannazionale e pacifista. C'e' il suo prodigarsi in continui spostamenti e in continui comizi per dare alle idee la forza di una dialettica lucida e appassionata; c'é l'atmosfera di grandi speranze che si affacciano sul nuovo secolo in un fantasmagorico ballo mascherat per salutare l'arrivo del Novecento; e c'é la sua relazione amorosa con Leo Jogiches, compagno di pensieri e di affetti, dal quale si allontana il giorno stesso che le si confessa infedele, non sopportando, in nessun modo, un rapporto che non sia totale. La guerra porta via anche lei, che tanto aveva fatto per evitarla, l'unico affetto rimastole, il giovane che ha amato dopo Leo. La regista ha voluto affrontare di pari passo la linea privata e quella pubblica, di Rosa, mescolando l'una all'altra, in un procedimento narrativo che, anch'esso, va avanti e indietro, impegnata ad usare il cinema come strumento di conoscenza dell'animo femminile, l'interess per una donna profondamente tormentata dalla coerenza e da un ideale che la costringeva sul palcoscenico politico mentre avrebbe preferito vivere come una borghese qualsiasi, in una casa sua, con dei figli da amare e dei fiori da coltivare, la veemenza aggressiva della sua presenza pubblica e la nostalgica tenerezza manifestata nel privato sono, nel film, due poli irriducibili l'uno all'altro, forse proprio perchélei stessa non ha mai risolto questo dualismo nella sua vita. Dopo due ore di film sappiamo che Rosa L. fu appassionata, coraggiosa e originale; ma non siamo in grado di decidere se fu vittima di un'illusione o il profeta inscoltato di un'auspicabile svolta della storia. E nemmeno riusciamo a capire se il suo pensiero ha ancora aspetti validi, se può aiutarci a capire ciò che succede nel mondo. Barbara Sukowa, che ha aggiunto qualche ruga al suo maquillage ed ha serrato il bel corpo nelle severe gonne degli anni dieci, che riesce a fare della sua "Anitra zoppa" una gran donna, una regina che pure ha bisogno di tornar bambina tra le braccia dell'amica Lulu Kautisky, é stata giustamente premiata a Cannes nel 1986.

M.S.
sg;